

POESIE

I

Chi veda in me
arbusti o ramoscelli spezzati,
come sul sentiero battuto
i fili d'erba piegati,
non disperi,
ed abbia solo cuore
di portarmi ad acque nuove,
perché sul sentiero piagato
di nuovo inverditi
i miei prati
io possa accostare.

II

C'è qualcosa che ci trascina,
un vuoto e un pieno ci portano via
e ci travolge
come l'onda d'inverno sotto il vento
morde il bordo del porto.
Quando nessuno li vede
i gabbiani
arrivano per bere:
le tue mani fredde
parlano con le mie guance rosse,
e come qualcuno si accosta
ecco
subito volano via.

III

ANEMONE

Come vive candele
del viola velluto
della notte ammantate,
un fiore
placida mente
urla:
vagone abbandonato
su binari di ruggine,
o lampione ricurvo
su viali impazziti.

IV

Tu stella di rame,
che muta dal cielo
reggeva l'albero del mio sorriso,
ed in silenzio io
a parlare col vagone arrugginito
che porta i millenni:
un musicista seduto in terra
a tiepida brezza,
che di notte
tra radici e prati
insieme a un grillo
trama la sua canzone.

STEFANO CAVALLO